

Sigilli al patrimonio del “mammasantissima” Antonio Nirta

REGGIO CALABRIA - Stavolta la Dia colpisce in alto. Nella strategia di aggressione ai patrimoni accumulati illecitamente è il turno di un "mammasantissima" della 'ndrangheta, Antonio Nirta, 85 anni, di San Luca. Gli uomini del colonnello Francesco Falbo sequestrano società, beni immobili, titoli, conti correnti e attrezzature, per un valore di sei milioni di euro, riconducibili al patriarca della 'ndrangheta o a suoi congiunti.

Accertamenti patrimoniali svolti dalla Dia, su richiesta della procura di Locri, hanno consentito di accertare sul conto di Antonio Nirta l'esiguità dei redditi dichiarati rispetto ai beni posseduti. I provvedimenti di sequestro emessi dalla sezione misure di prevenzione del Tribunale hanno riguardato un centro medico e un laboratorio di analisi cliniche e di analisi ambientali, proprietà immobiliari, società, conti correnti, depositi e altre forme di investimento. I sigilli sono stati apposti a un fabbricato di 1600 metri quadrati su quattro piani a Benestare, un uliveto nel comune di Bovalino, un fondo rustico a Benestare, un fabbricato di 1350 metri su quattro piani a Bovalino.

Il sequestro ha interessato, inoltre, quote sociali e patrimonio aziendale della società "Poliambulatorio Salus srl", con sede a Bovalino. Tra i beni sottoposti a sequestro, che appartengono al patrimonio di questa società, figurano costose attrezzature. Sotto sequestro anche, quote sociali e patrimonio aziendale della società "Pio Center srl", un centro di ricerca clinica epatologia medica, con sede sociale a Bovalino. Tra i beni sottoposti a sequestro, che appartengono al patrimonio aziendale delle "Pio Center srl" figurano un laboratorio di analisi cliniche completo di apparecchiature, due sale prelievi, mobili e arredi, un laboratorio di analisi ambientali.

Inoltre, conti correnti, titoli, polizze assicurative e altre forme di investimento per un importo complessivo di circa 450 mila euro. Nonostante l'esecuzione del provvedimento di sequestro, per salvaguardare l'azienda e i livelli occupazionali, l'attività operativa prosegue, regolarmente sotto la gestione del custode-amministratore nominato dal Tribunale.

La società "Poliambulatorio Salus", non avendo ottenuto le autorizzazione dall'Asl di Locri per la gestione di un centro medico di ricerche cliniche e diagnostiche, svolge attività di gestione di immobili e noleggio di apparecchiature mediche destinate alla radiologia e alla fisioterapia. La Dia ha accertato che una parte del fabbricato con sede a Bovalino, contrada Borrello, risulta ceduto in locazione all'Asl 9 che assicura una serie di servizi sanitari di medicina preventiva e polispecialistica.

La "Pio Center srl" si occupa della gestione di un laboratorio di analisi cliniche e di un laboratorio di analisi ambientale, in regime di convenzione con l'Asl 9. Il 96% della società è detenuto dalla "Poliambulatorio Salus", considerata dagli investigatori come "cassaforte" della famiglia Nirta.

Nella dichiarazione redditi del 2003 le due società hanno esposto in bilancio complessivamente ricavi e corrispettivi, per un importo di circa 1 miliardo e 300 milioni di ex lire.

A conclusione di un'altra attività di indagine patrimoniale, il Centro operativo Dia ha eseguito un ulteriore provvedimento di sequestro e confisca beni nei confronti di un boss della 'ndrangheta, Domenico Libri, 70 anni, capo dell'Omonimo clan dominante nel territorio di Cannavò, frazione collinare del capoluogo. Il clan Libri ha avuto parte attiva nel corso della guerra di mafia quale componente del cartello dei De Stefano-Tegano. Il sequestro è stato disposto dalla sezione misure di prevenzione del Tribunale, su proposta

del pm Nicola Gratteri, e ha riguardato due unità immobiliari e una quota di società per un valore di circa 100 mila euro. In passato, a Domenico Libri era stata confiscata la villa bunker poi diventata una caserma dei carabinieri.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS